

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Marco capitolo 15.

Gesù è stato arrestato nel Giardino del Getsemani di sera, o di notte, e portato subito davanti a Caiafa, il sommo sacerdote, e altri capi, dove si è tenuto un processo notturno illegale. E hanno cercato di formulare delle accuse da portare contro Gesù davanti alla corte romana, perché avevano deciso che Gesù doveva essere messo a morte. Ma loro non avevano l'autorità di condannare a morte un prigioniero. Questo spettava a Roma. E quindi il loro processo contro Gesù è stato sostanzialmente un processo religioso. E hanno fatto venire molti testimoni, ma nessuna delle loro testimonianze era concorde, e alla fine, il sommo sacerdote dice direttamente a Gesù: "Io Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci, sei Tu il Figlio di Dio?". E Gesù risponde affermativamente e dice: "E d'ora in poi voi non Mi vedrete più finché non Mi vedrete alla destra della Potenza". E il sommo sacerdote si straccia le vesti e dice: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?"; in altre parole: "Non c'è bisogno di testimoni; quest'uomo ha testimoniato contro Se stesso. Che ne pensate?". E tutti: "È una bestemmia!". "Che faremo di Lui?". "Sia messo a morte!". Beh, il governo romano non avrebbe mai messo a morte una persona per aver bestemmiato contro la religione giudaica. Così hanno dovuto formulare altre accuse quando hanno portato Gesù davanti a Pilato, perché le loro imputazioni religiose non avrebbero avuto alcun valore davanti ad una corte romana. Ora,

E al mattino presto [il processo è avvenuto la notte] i capi dei sacerdoti con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio [verso uno del capitolo quindici], tenuto consiglio, legarono Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. E Pilato gli domandò ...
(15:1-2)

Ora, senza dubbio le accuse che portano contro Gesù sono accuse di insurrezione contro Roma, che Lui ha dichiarato di essere un
1 of 29
41-Mark 17-16 eng

re. E ci mettono dentro anche l'accusa, anche se è una falsa accusa, che Lui ha detto che non dovevano pagare le tasse a Cesare. Quindi in sostanza, l'unica accusa che possono portare contro Gesù davanti alla corte romana, è quella di insurrezione contro Roma. E questa è un'offesa capitale per cui potrebbe essere messo a morte.

"E Pilato gli domandò".

"Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli, rispondendo, gli disse: "Tu lo dici". E i capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose; ma egli non rispondeva nulla. E Pilato lo interrogò di nuovo, dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano?". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato ne rimase meravigliato. Or ad ogni festa [qui siamo durante la festa della Pasqua] Pilato era solito rilasciare loro un prigioniero, chiunque essi chiedessero. Vi era allora in prigione un tale chiamato Barabba, insieme ad altri compagni ribelli, i quali avevano commesso un omicidio durante una sommossa. E la folla, gridando, cominciò a domandare che facesse come aveva sempre fatto per loro [cioè che rilasciasse un prigioniero]. Allora Pilato rispose loro, dicendo: "Volete che vi liberi il re dei Giudei?". Perché sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla a chiedere piuttosto che liberasse loro Barabba. E Pilato, prendendo di nuovo la parola, disse loro: "Che volete dunque che faccia di colui che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi gridarono di nuovo: "Crocifiggilo!". E Pilato disse loro: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridarono ancora più forte: "Crocifiggilo!". Perciò Pilato, volendo soddisfare la folla, liberò loro Barabba. E dopo aver flagellato Gesù, lo consegnò loro perché fosse crocifisso (15:2-15)

Così abbiamo finalmente Gesù davanti a Pilato. Per molti anni alcuni critici della Bibbia hanno pensato che ci fosse una discrepanza in quello che riporta la Scrittura, perché c'è questo riferimento a Pilato. E nei documenti romani ritrovati fino a

quel tempo, non c'era nessun riferimento ad un uomo chiamato Pilato che era stato governatore della Giudea. E così questi critici della Bibbia, sempre così pronti e desiderosi di trovare qualche discrepanza nella Bibbia, hanno iniziato ad asserire con tutta la loro pompa accademica che la Bibbia non è affatto un documento credibile, perché parla di persone che non sono mai esistite; persone i cui nomi sono assenti da qualsiasi altro documento o qualsiasi altra fonte. E dato che non c'era nessun altra fonte che citava Pilato come governatore romano, allora sicuramente il racconto biblico deve essere falso e tu non puoi fidarti della Bibbia. E questi uomini hanno acquisito una grande notorietà grazie a questi loro proclami e i giornali erano davvero felici di poter pubblicare queste notizie e queste scoperte. Ma ad un certo punto, nel fare degli scavi a Cesarea, hanno trovato un'interessante pietra con inciso sopra "Pilato, governatore della Giudea", e che parla un po' del suo ufficio di governatore. E così tutti questi studiosi con il loro screditare la Bibbia, sono stati sconfessati, mentre la Bibbia è rimasta ancora in piedi come un'incudine, quando il martello batte contro di essa ma poi si logora e viene buttato via. E ora è universalmente riconosciuto e ci sono state ancora altre scoperte fatte dagli archeologi che hanno dimostrato che Pilato è davvero esistito e che ha governato la Giudea. Anzi, conosciamo un bel po' della storia di Pilato, ora. Ma è interessante come le persone siano così pronte a trovare delle falle nella Parola di Dio, o così pronte a gettare discredito su di essa; e quanta pubblicità possono farsi quando fanno una qualsiasi dichiarazione contro la Bibbia. Mentre quando hanno trovato questa pietra di Pilato, molto poco è stato detto dalla stampa. Sapete no, queste persone hanno semplicemente abbassato la testa e si sono messe la coda tra le gambe e se la sono svignata; sperando che la gente si dimenticasse in fretta delle loro asserzioni, che Pilato non è stato una vera persona.

Gesù è accusato di essere il Re dei giudei. Lui è più di questo. Lui è il Re di gloria. Ma Gesù non Si è difeso. Ora in Isaia è

detto: "Come una pecora muta dinanzi a chi la tosa, Egli non ha aperto la bocca". È possibile che questa folla che si è radunata davanti a Pilato non si è radunata tanto per Gesù. È possibile che questa folla sia stata radunata da Fonda e Hayden in modo da far liberare quest'uomo, Barabba. È possibile che questo sia stato lo scopo di questo assembramento. Ora scopriamo che l'accusa contro Barabba è quella di insurrezione. Questo non era qualcosa di male per quanto riguardava i giudei. Anzi, questo era un problema molto comune che Roma aveva con la Giudea, le molte insurrezioni. Perché c'erano molti zeloti che odiavano l'occupazione romana della loro terra. E c'erano costantemente queste sommosse contro gli occupanti romani. E c'era naturalmente, quest'uomo, Barabba. È possibile che per queste persone lui fosse un eroe nazionale, perché aveva avuto il coraggio di sfidare Roma. E quindi è possibile che la folla che si trova lì non sia lì in realtà per assistere al processo di Gesù, ma è lì con lo scopo di far rilasciare Barabba, per fare pressione affinché sia rilasciato Barabba, questa sorta di eroe nazionale. E che questo processo di Gesù è stato semplicemente qualcosa in cui si sono imbattuti, ma loro in realtà non conoscono bene Gesù, o chi sia. Questo è possibile.

Ci sono spesso quelli che dicono: "Guarda quanto è stata volubile quella folla! Solo pochi giorni prima erano lì a dire 'Osanna, osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!' e ora gridano 'CrocifiggiLo'". È possibile che si sia trattato di due folle completamente diverse; e non che siamo davanti ad una folla particolarmente volubile. Ma quelli che sono qui per fare in modo che Gesù sia veramente messo a morte sono i capi dei sacerdoti, gli scribi; mentre queste altre persone si sono radunate qui in questo giorno semplicemente per agevolare il rilascio del loro eroe nazionale Barabba. E quindi spesso sentiamo come questo Barabba venga messo sotto una cattiva luce: "Come hanno fatto a scegliere quest'uomo che era un assassino e un sovversivo ecc.?". Beh, perché era un sovversivo che in un certo senso loro ammiravano. E poteva essere un vero e proprio eroe per il fatto

di promuovere l'insurrezione contro Roma. Ad ogni modo, qualsiasi sia il caso, la gente ha scelto un fuorilegge anziché un uomo che è stato ubbidiente alla legge. La loro scelta è stata una scelta davvero molto infelice, e questo in un certo senso riflette spesso l'atteggiamento della gente, che sceglie ciò che è contrario alla legge piuttosto che ciò che è secondo la legge.

Pilato fa loro una domanda che è una domanda molto rilevante per ciascuno di noi: "Che volete che faccia di Colui che voi chiamate il Re dei giudei? Che devo farne di quest'uomo?". Questo è qualcosa che ciascuno di voi deve decidere nel suo proprio cuore. Cosa ne farai di Gesù che è chiamato il Re dei giudei? Vedi, devi prendere una decisione relativa a Lui. Lui è un radicale; ed essendo un radicale, non puoi essere neutrale nei Suoi confronti. Devi avere un qualche tipo di opinione; devi farne qualcosa di Lui. E vedi, devi o credere in Lui o non credere in Lui. Devi o riceverLo o rifiutarLo. Ora, non credere in Lui significa rifiutarLo. In altre parole, non puoi essere neutrale, devi prendere posizione da una parte o dall'altra. O credi o non credi. Non puoi essere neutrale. Non riceverLo significa rifiutarLo. Non confessarLo significa rinnegarLo. E ciascuno di voi deve decidere cosa ne farà di quest'uomo, di Gesù, chiamato il Re dei giudei. Perché o Lo confessi o Lo rinneghi, o Lo ricevi o Lo rifiuti, o credi in Lui e non credi in Lui.

Pilato è il giudice. Ma lui chiede alla gente di dargli delle indicazioni per prendere una decisione, una mossa davvero inusuale per un giudice. Eppure, in questo caso, è una mossa che ha un grande significato, perché ora è la scelta della gente. È una scelta personale. E ogni uomo deve prendere la sua decisione; non puoi lasciare a Pilato di decidere per te. Tu devi prendere la tua decisione e poi sei responsabile della decisione che hai preso.

In un certo senso, ciascuno di voi è in piedi come giudice di Gesù Cristo. Era veramente il Figlio di Dio o era un ciarlatano e un imbroglione? È morto veramente per i peccati del mondo? È

davvero risuscitato? O è tutta una farsa, una truffa? E ognuno di voi deve fare da giudice dei fatti della storia per stabilire se quello che vi viene detto è accurato o non è accurato. E alla fine devi decidere e stabilire cosa ne vuoi fare di quest'uomo Gesù, che è chiamato il Cristo, il Re dei giudei. Ma il rovescio della medaglia, la cosa ironica... tu sei la persona che deve giudicare Gesù Cristo, ma la cosa ironica è che la tua decisione riguardo Lui non ha assolutamente niente a che fare con il Suo destino. Anche se sei tu a dover giudicare, non puoi assolutamente determinare il Suo destino; ma in realtà, stai determinando il tuo destino. Credere in Lui, riceverLo, confessarLo, significa ricevere la vita eterna. Non credere in Lui significa ricevere la dannazione eterna. E di conseguenza, mentre fai da giudice, tu stai determinando il tuo proprio destino, quando prendi la tua decisione riguardo a Gesù Cristo. È una cosa molto seria. Io sono il giudice, eppure è il mio destino che viene deciso dal giudizio che faccio. Gesù è quello che è; non puoi cambiare questo. È sempre stato e sarà sempre quello che è. La tua decisione riguardo a Lui non Lo toccherà affatto. Ma determinerà dove tu passerai l'eternità.

"Pilato, volendo soddisfare la folla..."; questa è la giustizia della convenienza, che non è vera giustizia. Cedere alla volontà della gente, anche se tu sai che è sbagliato, piegarsi sotto le pressioni della folla, anche se sai che è sbagliato, è sempre una brutta posizione in cui essere. Nel tuo cuore tu sai cos'è vero. Nel tuo cuore tu sai cos'è giusto. Nel tuo cuore tu sai cosa dovresti fare. Ma c'è questa pressione contro di te, la pressione a prendere la decisione sbagliata, a fare la cosa sbagliata. E quant'è triste quando una persona si piega a questa pressione, anziché resistere e prendere posizione per quello che crede sia giusto e vero. Pilato, per placare la gente, libera Barabba e consegna Gesù perché sia crocifisso.

"E dopo aver flagellato Gesù". Ora ci viene detto solo con una parola: "Flagellato". Eppure questa flagellazione era una delle forme di punizione più crudeli applicate da Roma. Anzi, era una

6 of 29
41-Mark 17-16 eng

punizione così terribile che c'era una legge che diceva che nessun cittadino romano poteva essere flagellato senza aver avuto prima un processo formale.

Lo scopo della flagellazione era quello di ottenere delle informazioni. Avete sentito parlare del vecchio terzo grado, che naturalmente le corti supreme hanno messo fuori legge ora. Quando rivolgono le luci bollenti su di te e non ti danno da mangiare e continuano a farti domande su domande, e ti demoliscono mentalmente finché alla fine non sei pronto a firmare la tua confessione. E quando prendono le pinze e ti staccano le unghie e ti pizzicano le orecchie e ti schiaffeggiano in faccia... e fanno questo vecchio terzo grado per fare in modo che la persona confessi. Beh, questo era il "decimo grado" del governo romano; dove prendevano il prigioniero, lo legavano stretto ad un palo in modo che la sua schiena fosse tirata e scoperta. E poi usavano questa frusta di pelle con dei pezzetti affilati di piombo e vetro attaccati; e questa distruggeva completamente la schiena, la faceva a brandelli; e colpivano con questa frusta per trentanove volte.

C'era sempre uno scriba il piedi lì vicino, che scriveva le confessioni che gridava il prigioniero. E l'idea era questa: ogni volta che la frusta ti colpiva, tu dovevi gridare ad alta voce un crimine che avevi commesso. E quando confessavi un crimine, il colpo successivo era un po' meno forte, un po' meno forte. E serviva per aiutare il governo romano a risolvere un sacco di crimini irrisolti, prima di mettere a morte l'uomo. Serviva per aggiornare il registro della polizia riguardo a molti dei crimini irrisolti. Ed era molto efficace. Era così dolorosa che ci sono dei documenti che dicono che molti uomini diventavano pazzi a causa dei colpi, e raramente un uomo sopravviveva. Generalmente, moriva per la perdita di sangue e per gli orribili dolori di questa esperienza. E molti prigionieri morivano durante la flagellazione; e molti diventavano pazzi.

"Come un agnello muto dinanzi a chi lo tosa, Egli non ha aperto la bocca". Mentre Lo flagellavano, Lui non aveva niente da confessare. E naturalmente, l'idea era che se non c'era alcuna confessione, allora le frustate diventavano sempre più forti e più forti, finché non eri obbligato a confessare i tuoi peccati, i tuoi crimini. Non avendo nulla da confessare, Gesù ha subito tutta la veemenza della flagellazione. Ma non è finita lì; questo era solo l'inizio.

Allora i soldati lo condussero nel cortile interno, cioè nel pretorio, e convocarono l'intera coorte [di soldati] (15:16)

Ora inizia un po' di divertimento da caserma. Questi soldati romani prenderanno quest'uomo che è stato condannato alla morte, quest'uomo che ha dichiarato di essere il Re dei giudei, e si divertiranno con Lui e avranno il loro momento di volgare divertimento, quando prendono in giro e si fanno beffe dei prigionieri.

E lo vestirono di porpora [il colore reale] e, intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo (15:17)

Il Re dei giudei; la Sua unica corona, una corona di spine. Quant'è significativo questo! Da dove vengono le spine? Torniamo al libro della Genesi, quando Adamo si è ribellato contro Dio, e Dio ha iniziato a pronunciare la maledizione sull'uomo e sulla donna, e Dio ha detto: "Il suolo sarà maledetto; ti produrrà spine e triboli". Queste spine sono il risultato della maledizione di Dio contro il peccato. Qui c'è Gesù che porta la maledizione del peccato. Che cosa azzecata, il fatto di metterGli sul capo una corona di spine!

E gli percuotevano il capo con una canna ... (15:19)

Lo colpiscono sulla testa. Ora, già era stato schiaffeggiato nel cortile di Caiafa. Gli avevano messo un sacco sulla testa e avevano iniziato a colpirLo in faccia con il pugno, e a schiaffeggiarLo, e a dire: "Indovina, chi è che Ti ha colpito?".

Ora è stato flagellato; e adesso viene colpito in testa con una canna. E...

... gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, lo adoravano [in modo sarcastico] (15:19)

Puoi quasi vederli; puoi quasi sentire le loro risate. Non sono da biasimare troppo; il loro non è in realtà odio, il loro è solo un gran ridere, un sacco di divertimento.

E dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e lo rivestirono delle sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (15:20)

Avendo avuto il loro momento di divertimento, ora tornano al lavoro.

E costrinsero un passante, un certo Simone di Cirene che tornava dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce di lui (15:21)

Ora, per un soldato romano bastava che mettesse la sua lancia sulla tua spalla, sul lato piatto, e ti dicesse cosa fare, e tu dovevi farlo. Se tu stavi camminando lungo la strada e incrociavi un soldato romano che portava la sua roba, lui poteva appoggiare la sua lancia sulla tua spalla e dire: "Portami questo per un miglio" - e le strade erano tutte segnate con delle pietre, da Roma, e potete vedere queste pietre anche oggi - e legalmente, tu eri obbligato a portare quel peso per quel soldato per un miglio. Poteva obbligarti a farlo; questa era la legge di Roma. Comunque, la legge di Roma ti obbligava a fare solo un miglio. Dovevi portarlo per un miglio, e poi potevi metterlo a terra e andar via. Ma lui aveva l'autorità di obbligarti a portarlo per un miglio. Questo è quello di cui parla Gesù, quando dice: "Se ti obbligano a fare un miglio, fanne due". Quindi, poggiano la spada sulla spalla di Simone, sul lato piatto, e dicono: "Porta la croce di quest'uomo!".

Simone era sicuramente venuto a Gerusalemme per la festa della Pasqua, perché gli adulti maschi giudei venivano da tutto il

mondo per questa particolare festa; e lui capita lì e finisce per essere l'uomo su cui il soldato romano poggia la lancia; e quindi è obbligato a portare la croce di Cristo. Ma c'è un'indicazione interessante; è probabile che lui non conoscesse Gesù fino a quel momento, ma poi Simone si è convertito ed ha avuto una parte molto importante nella chiesa delle origini.

In Atti capitolo 13 versetto uno, si parla di Simeone, chiamato Niger, il che significa che veniva dall'Africa, che fa parte del gruppo degli anziani che mandano Paolo e Barnaba nel loro primo viaggio missionario. Rufo e Alessandro, sono i suoi figli; e nella Bibbia si parla di Rufo. Ed è molto probabile che Marco ci dica che è il padre di Rufo e Alessandro per chiarire che si tratta proprio di questo Simone, che è molto conosciuto nella chiesa delle origini ed è diventato parte importante della chiesa delle origini. Ci sono queste piccole indicazioni e ce ne sono altre nel Nuovo Testamento, che suggeriscono questa possibilità; ed è interessante speculare un po'.

Poi condussero Gesù al luogo detto Golgota, che significa: Luogo del Teschio (15:22)

Ora si pensa che si chiamasse il Luogo del Teschio, perché oggi, dal muro di Gerusalemme, tra la porta di Damasco e la porta di Erode, c'è un lato completamente spoglio di una rupe che è stato creato da un'antica cava, che, per effetto delle pietre che sono state estratte, e fatte scivolare ecc., ha chiaramente l'aspetto di un teschio, quando guardi questa rupe. E può essere che il Golgota ha preso questo suo nome per l'aspetto di una faccia che ha questa rupe. È anche possibile che abbia preso il nome, il Luogo del Teschio, per il fatto che questo era forse il luogo dove i romani crocifiggevano la maggior parte dei prigionieri. E quando venivano crocifissi, venivano generalmente lasciati lì sulla croce finché non morivano. E certe volte ci impiegavano addirittura sei giorni a morire. E morivano per esposizione al sole, per malnutrizione, di fame. E li lasciavano appesi finché non morivano. E poi spesso continuavano a lasciarli lì, o li

facevano a pezzi, in modo che potessero venire cani e uccelli a divorare i loro corpi. E quindi è possibile che ci fossero semplicemente un sacco di teschi di uomini lì intorno, uomini che erano stati crocifissi lì e che erano rimasti lì dopo che i cani e gli uccelli avevano fatto il loro dovere. Ed è possibile che è per questo che è stato chiamato il Luogo del Teschio. La mia opinione personale è la prima; e se andate lì oggi, potete vedere chiaramente l'aspetto di questo teschio sulla faccia del monte; o sulla faccia di questa collina, si tratta in realtà della cima del monte Moria. E si vede chiaramente la figura o l'aspetto di un teschio. E io credo che quello sia il vero luogo dove è avvenuta la crocifissione di Gesù.

E gli diedero da bere del vino mescolato con mirra, ma egli non lo prese (15:23)

C'era un gruppo di persone, una società di donne di Gerusalemme, una società di misericordia, che preparava questo miscuglio di vino e mirra che aveva l'effetto di un'anestesia, e drogava i prigionieri, in modo che potessero in qualche modo provare in minor misura le sofferenze e i dolori della crocifissione. E così venivano fuori quando i prigionieri erano pronti ad essere crocifissi, e davano loro questa bevanda stupefacente, questa sorta di droga, in modo che la persona potesse uscire di testa, in un certo senso, e non sperimentare del tutto il terribile dolore e la sofferenza della crocifissione. E lo offrono a Gesù; ma per me è significativo che Lui lo rifiuti, per poter assaporare la morte per ogni uomo, e conoscere cosa significa.

Molti dei suoi seguaci, più tardi, sono stati anche loro crocifissi per la loro fede in Gesù Cristo. Quando Pietro è stato condannato a morte per crocifissione, Pietro ha chiesto di avere il privilegio di essere crocifisso sottosopra, perché non era degno di essere crocifisso come il Suo Signore. Gesù, senza dubbio, sapendo che molti dei Suoi seguaci sarebbero stati lapidati, sarebbero stati crocifissi, sarebbero stati picchiati a morte, sarebbero stati bruciati vivi, si rifiuta di bere questa

droga in modo da conoscere e in modo da poter consolare quelli che più tardi sarebbero passati per gli stessi dolori e torture per amore Suo.

E, dopo averlo crocifisso, spartirono le sue vesti ... (15:24)

Ora, lui aveva sicuramente dei sandali, aveva la sua veste interna, aveva la fascia con cui si legava la veste, il suo turbante; e poi quella magnifica veste esterna fatta da mani amorevoli, il soprabito intessuto senza cuciture, o meglio la tunica intessuta senza cuciture. E così si spartiscono le Sue vesti: uno prende i sandali, un altro la fascia, un altro la veste interna, un altro il turbante. Ma tirano a sorte per la tunica, perché dicono: "Non ha senso strapparla; non servirebbe a nessuno". Così tirano i dadi per vedere chi dovesse prendere la tunica.

Era l'ora terza quando lo crocifissero [cioè le nove del mattino] (15:25)

Il giorno iniziava alle sei del mattino, l'orologio della notte iniziava alle sei del pomeriggio, e l'orologio del giorno iniziava alle sei del mattino. Quindi Lo crocifiggono alle nove del mattino, l'ora terza.

E l'iscrizione che indicava il motivo della condanna... (15:26)

Ora quando un prigioniero era condannato a morte, di regola, gli facevano portare la sua croce fino al luogo dell'esecuzione. E c'erano quattro soldati romani che marciavano con il prigioniero in mezzo. E un soldato romano andava davanti con l'insegna che riportava le accuse contro il prigioniero. E non facevano mai la strada più breve per arrivare al luogo dell'esecuzione, ma facevano la strada più lunga, quella che passava per la città, facendo un sacco di clamore e un sacco di rumore, in modo che la gente fosse profondamente spaventata all'idea di ribellarsi contro Roma. Così il tizio davanti portava un'insegna di legno con su scritta l'accusa, la ragione per cui il prigioniero veniva crocifisso. E così portano Gesù per le strade, e alla fine,

quando arrivano al luogo della croce Lo inchiodano sulla croce e la tirano su, e mettono questa accusa: Il Re dei giudei, e inchiodano anche questa sulla croce, l'accusa fatta contro di Lui.

E l'iscrizione che indicava il motivo della condanna, posta sopra lui, diceva: "IL RE DEI GIUDEI". Crocifissero pure con lui due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. Così si adempì la Scrittura che dice: "Egli è stato annoverato fra i malfattori". E coloro che passavano lì vicino lo ingiuriavano, scuotendo il capo e dicendo: "Eh, tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso e scendi giù dalla croce!" (15:26-30)

Gesù una volta aveva detto, quando Gli avevano chiesto un segno: "Distruggete questo tempio, e Io in tre giorni lo ricostruirò". E loro avevano pensato che stava parlando del tempio che aveva iniziato a costruire Erode. Avevano detto: "Quarantasette anni ci sono voluti per costruire questo tempio, e Tu dici che lo ricostruirai in tre giorni?". Ma non avevano capito che stava parlando del tempio del Suo corpo. E avrebbero distrutto veramente il tempio del Suo corpo, ma dopo tre giorni, Lui l'avrebbe fatto risorgere; l'avrebbe ricostruito. E aveva detto anche: "Nessuno prende la Mia vita; sono Io che la depongo. Io ho il potere di deporre la Mia vita, e Io ho il potere di riprenderla".

"Scuotendo il capo". Ora fatevi questa immagine nella vostra mente, e voi che avete visitato l'Oriente, avete visto questo e avete colto il fervore di questi popoli e il loro temperamento, quando li vedete lungo le strade mentre fanno i loro scambi e contrattano l'uno con l'altro ed esprimono le loro vedute. Sono persone molto focose. Quando vai al mercato delle pecore e guardi come mercanteggiano per le capre e le pecore ecc. li vedete urlare uno contro l'altro. Si agitano, muovono le mani, scuotono il capo, e sono molto appariscenti. E quando sei lì ad ascoltarli, pensi che da un momento all'altro tireranno fuori il

coltello e si ammazzeranno. Naturalmente, non capisci quello che dicono quando urlano l'uno contro l'altro e si agitano a muovono le mani e tutto il resto. Ma alla fine li vedi che si stringono le mani, e significa: "Siamo d'accordo". Hanno fatto l'affare. E così uno prende la capra, dà i soldi all'altro e se ne va. E questo è semplicemente parte della loro cultura, del loro temperamento, della loro natura. E così potete visualizzare queste persone così piene di emozione, che scuotono il capo e urlano questi scherni contro Gesù.

Similmente anche i capi dei sacerdoti con gli scribi, beffandosi, dicevano tra di loro: "Ha salvato altri, e non può salvare se stesso (15:31)

Due affermazioni: una vera, una falsa. È vero che ha salvato altri; e loro riconoscono questo. È un'ammissione che sono obbligati a fare. Tutt'intorno a loro ci sono persone che sono state salvate da Gesù. Ci sono ciechi che ora vedono, ci sono zoppi che ora camminano, c'è Lazzaro che è risuscitato dai morti. "Ha salvato altri", sono obbligati ad ammettere questo. Non possono negare l'evidenza. "Ha salvato altri", un'interessante confessione fatta dai Suoi nemici. L'affermazione falsa è: "Non può salvare Se stesso". Questo è sbagliato. Lui avrebbe potuto salvare Se stesso. In realtà, si sarebbe potuto appellare a Pilato. Pilato ha fatto del tutto per liberare Gesù. Se andate al Vangelo di Giovanni, lui sottolinea ancora più chiaramente quanto Pilato fosse ansioso di liberarlo. Ma Gesù non ha collaborato molto con Pilato. Gesù non gli ha risposto. Avrebbe potuto semplicemente dire a Pilato la cosa giusta, e Pilato avrebbe detto: "Bene, allora... voi giudei, andatevene via!". Credo che Gesù si sarebbe potuto appellare anche alla folla stessa. Le emozioni erano alle stelle; ma Lui avrebbe potuto appellarsi alla folla e salvarsi. O, come ha detto a Pietro, in precedenza, : "Ehi, Pietro, non capisci che in questo momento potrei chiamare dieci legioni di angeli perché Mi liberino dalle loro mani? La coppa che il Padre Mi ha dato da bere, non la berrò forse?". Avrebbe potuto salvarsi chiamando e facendo venire gli angeli per

liberarLo dalle mani di questi empi. Avrebbe potuto salvare Se stesso, ma non l'ha fatto.

Ora c'è un po' di ironia in questo. "Ha salvato altri e non può salvare Se stesso". Questa affermazione, presa nella sua interezza, è un'affermazione corretta. Anche se parte di essa è falsa, nella sua interezza, l'affermazione è vera. Se deve salvare altri, non può salvare Se stesso. Vedete, se Lui salva Se stesso, allora non può salvare altri. L'unico modo in cui può salvare altri è non salvando Se stesso. Quindi l'affermazione nella sua interezza, è vera. "Ha salvato altri e non può salvare Se stesso". Non poteva fare entrambe le cose. Non poteva salvare Se stesso e anche altri. Poteva salvare solo altri; poteva salvarli dando Se stesso come sacrificio.

E continuano, dicendo:

Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché lo vediamo e crediamo". Anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo ingiuriavano (15:32)

Ora il Vangelo di Luca ci dice che più tardi uno di loro cambia atteggiamento nel suo cuore; lo vedremo quando arriveremo al Vangelo di Luca.

Poi, venuta l'ora sesta ... (15:33)

Sei ore sulla croce, complessivamente. Vi ricordate, erano le nove, l'ora terza, quando Lo hanno messo sulla croce. E venuta l'ora sesta, cioè mezzogiorno...

... si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona [le tre del pomeriggio] (15:33)

A mezzogiorno si è fatto buio su tutto il paese. Non c'è un fenomeno naturale a cui si può imputare questo buio. Non può essere stata un'eclissi del sole, perché siamo durante la Pasqua e c'è la luna piena. E il sole e la luna sono opposti l'uno all'altra durante la Pasqua, o durante la luna piena; quindi è impossibile che sia stata un'eclissi. È come se il cielo si fosse messo un velo davanti per non vedere questo orrendo crimine che

sta commettendo l'uomo. Questo velo di tenebre ha coperto la terra dall'ora sesta, o dalle dodici, fino alle tre del pomeriggio.

E all'ora nona [le tre del pomeriggio], Gesù gridò a gran voce, dicendo: "Eloì, Eloì, lammà sabactani?", che, tradotto, vuol dire: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (15:34)

Marco ci dice le parole di Gesù nella lingua che parlavano, e molto di rado abbiamo le reali parole di Gesù. Abbiamo la traduzione delle parole di Gesù, e in genere sono tradotte in greco, e poi dal greco all'inglese. Ma qui ci dice le parole esatte, in modo da farci capire perché alcuni dei presenti hanno pensato che stesse chiamando Elia. "Eloi, Eloi". Loro hanno pensato che stesse chiamando: "Elia, Elia"; ma in realtà sta gridando: "Mio Dio, Mio Dio, perché Mi hai abbandonato?". La risposta a questo si trova nel Salmo 22, che inizia con: "Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato? Perché sei così lontano e non vieni a liberarMi, dando ascolto alle parole del Mio gemito? Io grido di giorno, ma tu non rispondi, e anche di notte non sto in silenzio. Ma Tu sei il Santo, che dimori nelle lodi d'Israele". È per la santità di Dio che Gesù è stato abbandonato da Dio. Perché il peccato sempre separa l'uomo da Dio; e quando i peccati del mondo sono stati messi su Gesù, quella comunione che Lui aveva, quella coesistenza, quell'unione con il Padre, si è spezzata. Colui che è esistito con il Padre dal principio, Colui che ha diviso la gloria di Dio prima che il mondo fosse, è stato abbandonato da Dio, quando Dio ha messo su di Lui le iniquità di noi tutti. Lui ha gustato la morte per ogni uomo. Ha gustato la morte per te. Ha sperimentato la conseguenza del peccato: la morte spirituale, la separazione da Dio. E quindi, il grido: "Mio Dio, Mio Dio, perché Mi hai abbandonato?". Lui è stato abbandonato da Dio in modo che tu non fossi mai abbandonato da Dio.

Dio ti aiuti, a non dover mai ripetere questa preghiera di Gesù! Quelli che vivono nel peccato, quelli che rifiutano Gesù come

loro personale Salvatore, sperimentano la separazione da Dio, la morte spirituale. E la Bibbia dice: "Sono morti, anche se sono vivi". Ma poi questo continua nella morte eterna, la morte seconda, come dice Gesù: "E dirò a quelli alla Mia sinistra, 'Allontanatevi da Me voi tutti operatori d'iniquità. Allontanatevi da Me'". Separazione da Dio. Prima Tessalonicesi capitolo uno, verso nove, ci parla di nuovo di questa separazione eterna da Dio.

E alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: "Ecco, egli chiama Elia!". Allora uno di loro accorse, inzuppò una spugna nell'aceto e, postala su una canna, gli diede da bere ... (15:35-36)

Pensano che inizi a delirare.

... "Lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù" (15:36)

Potrebbe farsi interessante, eccitante.

Ma Gesù, emesso un forte grido ... (15:37)

E ci viene detto negli altri Vangeli che grida: "È compiuto!". E ...

... rese lo spirito (15:37)

Come ha detto: "Nessuno prende la Mia vita; sono Io che la depongo. Io ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla". Ecco perché è sbagliato che la chiesa per così tanti anni abbia cercato di incolpare gli ebrei della crocifissione di Gesù. Non sono loro i responsabili; noi siamo i responsabili. Gesù ha dato la Sua vita. Nessuno Gliel'ha presa; Lui ha dato la Sua vita. Chinò il capo e rese lo spirito.

Allora il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso (15:38)

A questo punto, Dio ha preso il velo del tempio, che alcuni dicono era spesso più di quaranta centimetri, di stoffa, e Dio l'ha preso e l'ha strappato in due da cima a fondo. Cosa rappresenta il velo del tempio? Il fatto che Dio non poteva

essere avvicinato dall'uomo. Solo il sommo sacerdote osava entrare dietro a quel velo, e solo una volta all'anno. Dio era inavvicinabile dall'uomo, dall'uomo peccatore. Ma quando si è compiuta la morte di Cristo, Dio ha stracciato quel velo del tempio, come a voler dire: "Ora possiamo accostarci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia, perché Gesù ha aperto la via a Dio ad ogni uomo". Dio non è più inavvicinabile. Ma tu e io possiamo andare a Dio, oggi, per mezzo di Gesù Cristo. Il velo è stato strappato; la via è stata aperta. Accostarsi a Dio ora è possibile per persone comuni come noi. E oh, quant'è glorioso che possiamo entrare alla presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo! E non dobbiamo passare per un sacco di lavaggi e di sacrifici e tutto il resto. C'è stato un sacrificio per tutti. È completo, è pieno, e basta per tutti noi, e Dio ora è avvicinabile. Gesù dice: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me" (Giovanni 14:6). Ma la cosa gloriosa è: noi possiamo venire al Padre per mezzo di Lui!

E il centurione che stava di fronte a Gesù, visto che dopo aver gridato così aveva reso lo spirito [visto che era stato in grado di rendere lo spirito], disse: "Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio" (15:39)

Ha visto che Lui aveva avuto il potere di dire semplicemente: "Va bene, spirito, ora puoi andare!". E rimane meravigliato davanti a quest'uomo che ha il potere di deporre la Sua vita.

Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano [forse da sopra le mura della città, che non sono molto lontane, forse settanta, ottanta metri]; fra di esse vi erano Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo il minore e di Iose, e Salome (15:40)

Ora Sua madre, Maria, era proprio lì, vicino alla croce; era abbastanza vicina perché Gesù le parlasse dalla croce, cosa che ha fatto. E c'era anche Giovanni con la madre di Gesù, vicino alla croce. Ma queste altre Marie: Maria Maddalena - e lei viene sempre identificata con questo titolo, Maria Maddalena - una

donna che Gesù ha liberato da sette spiriti maligni; e Maria madre di Giacomo il Minore; quindi non di Giacomo e Giovanni, ma di Giacomo il Minore, e di Iose, probabilmente la moglie di Cleopa, o Alfeo. E così, tra i discepoli, Giacomo il Minore, figlio di Alfeo. Così questa è Maria, moglie di Alfeo, madre di Giacomo il Minore e di Iose. E poi Salome.

che lo seguivano [queste donne] e lo servivano quando era in Galilea ... (15:41)

Ora probabilmente non si pensa molto a Gesù che va in giro per il paese con i discepoli e tutto il resto, ma loro dovevano mangiare; se le loro vesti si strappavano, dovevano essere ricucite. E così c'era questo gruppo di donne che andavano in giro e preparavano i pasti e servivano negli aspetti pratici della vita, e si occupavano di queste cose. E così queste sono tre delle donne che seguivano Gesù insieme ai discepoli e li servivano.

... e ce n'erano molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Poi, essendo già sera, poiché era il giorno di preparazione, cioè la vigilia del sabato (15:41-42)

Ricordate, Gesù rimette lo spirito alle tre del pomeriggio. Ci sono ora altre tre ore, prima che inizi il sabato, al tramonto. Quindi loro devono preparare tutto per il sabato, perché non si poteva cucinare di sabato; dovevi preparare tutto prima. Quindi tutti hanno molta fretta. Generalmente i negozi e tutti gli affari lì chiudono intorno all'una il venerdì. E tutti vanno a casa e iniziano a prepararsi per il sabato; cucinano e preparano tutto... tirano fuori i piatti e tutto il resto, in modo da non dover far niente il sabato. E preparano tutto in modo da non dover accendere fuochi o altro di sabato. E così è il giorno di preparazione, e bisogna affrettarsi. Non vogliono che ci sia qualcuno appeso sulla croce di sabato, e così devono fare in modo che sia tutto finito prima del tramonto.

Quindi era sera, era pomeriggio, era il giorno di preparazione, per il sabato.

Giuseppe d'Arimatea, un rispettabile membro del consiglio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato e domandò il corpo di Gesù. E Pilato si meravigliò che fosse già morto ... (15:43-44)

Non riesce a credere che sia morto così velocemente.

... E, chiamato il centurione, gli domandò se fosse morto da molto tempo [se Gesù fosse davvero morto]. E, rassicurato dal centurione, concesse il corpo a Giuseppe. E questi, comperato un lenzuolo e tratto Gesù dalla croce, lo avvolse nel lenzuolo e lo mise in un sepolcro che era stato scavato nella roccia; poi rotolò una pietra davanti all'entrata del sepolcro. E Maria Maddalena e Maria, madre di Iose [quelle donne che guardavano da lontano], osservavano dove egli veniva deposto (15:44-47)

Uno degli scrittori dei Vangeli ci dice che vicino a dove era stato crocifisso Gesù c'era un giardino. E nel giardino c'era una tomba che non era stata mai utilizzata; ed è in questa tomba che hanno messo Gesù. E ora hanno scoperto che vicino al Golgota, anzi proprio affianco al Golgota, ci sono i resti di un antico giardino. Ci sono le cisterne che venivano usate per innaffiare il giardino; e in questo giardino, naturalmente, c'è una tomba. Ed è mia convinzione personale che questa sia la vera tomba dove è stato Gesù, per tre giorni e tre notti. È sempre un'esperienza emozionante entrare in questa tomba e guardare la lastra che si trova lì, e pensare che probabilmente quello è il luogo dove è stato il corpo di Gesù per tre giorni e tre notti. Davanti a questa tomba c'è un solco, e si trovano spesso dei solchi davanti a queste tombe, e servivano per far rotolare queste pietre; le facevano rotolare su questi solchi fino a coprire l'apertura della tomba. Non c'è nessuna pietra davanti a questa tomba, ma ci sono i resti del solco dove un tempo è stata rotolata una pietra.

Ci viene detto qui che questa tomba apparteneva a Giuseppe d'Arimatea. Lui era un uomo ricco. Chiese il corpo di Gesù, lo avvolse in questo lenzuolo di lino e lo mise nel sepolcro. Ma avendo poco tempo, non hanno potuto mettere i vari oli e profumi

sul corpo, cosa che facevano generalmente. Ma Lo hanno avvolto con grande cura. Loro avvolgevano i corpi in modo quasi scientifico, li avvolgevano completamente con questo sudario.

Capitolo 16

Ora, trascorso il sabato, Maria Maddalena e Maria, madre di Giacomo, e Salome [così abbiamo queste due Marie; e anche Salome; e naturalmente, anche lei aveva assistito alla crocifissione da lontano insieme a loro] acquistarono degli aromi per andare ad imbalsamare Gesù [o a ungere Gesù]. La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. E dicevano fra di loro: "Chi ci rotolerà la pietra dall'entrata del sepolcro?". E, alzando gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata, sebbene fosse molto grande. Entrate dunque nel sepolcro, videro un giovanetto che sedeva dal lato destro vestito di bianco, e rimasero spaventate. Ed egli disse loro: "Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; è risuscitato, non è qui; ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete come vi ha detto" (16:1-7)

Così vediamo le donne che vanno al sepolcro, la prima mattina di Pasqua. Se torniamo al capitolo precedente, "poi rotolò una pietra davanti all'entrata del sepolcro" (15:46), comprendiamo che dietro al sepolcro giaceva un concetto morto di Dio. Gesù è venuto per rivelare Dio all'uomo. L'uomo aveva perduto il vero concetto di Dio. L'uomo aveva tanti falsi concetti di Dio. Perfino quelli che studiavano le Scritture avevano dei falsi concetti di Dio. E Gesù è venuto per rivelare la verità di Dio all'uomo. "Nessuno ha mai visto Dio, ma l'unigenito Figlio che è nel seno del Padre, è Colui che Lo ha manifestato, o che Lo ha fatto conoscere". A Filippo, Gesù dice: "Da tanto tempo sono con voi, Filippo? Non Mi hai visto? Chi ha visto Me ha visto il Padre". Lui è venuto per rivelare il Padre, e ha rivelato un Dio d'amore, un Dio di compassione, un Dio attento e interessato ai

bisogni dell'uomo. Perché, vedete, Gesù dice: "Se avete visto Me, avete visto il Padre". E se pensiamo a Gesù, vediamo come Lui è andato in giro a fare del bene, come è andato in giro ad aiutare quelli che erano oppressi, ad aprire gli occhi ai ciechi, a dare forza a quelli che erano zoppi, a dare vita a quelli che erano morti. "Se avete visto Me, avete visto il Padre"; avete visto i desideri di Dio per l'uomo. Ma gli uomini hanno rigettato questo concetto di Dio. Hanno rigettato questo concetto di un Dio d'amore, e con odio e crudeltà, hanno crocifisso Gesù e hanno messo il Suo corpo nel sepolcro e hanno rotolato una pietra davanti all'ingresso del sepolcro. E dietro a questa pietra, c'era questo concetto morto di Dio.

Dietro a questa pietra c'era anche una religione morta. Perché Gesù ha portato all'uomo una nuova religione, che era diversa da tutte le altre religioni. Perché le religioni dell'uomo erano tutte l'uomo che cerca di raggiungere Dio. Mentre Gesù ha dichiarato che in realtà è Dio che cerca di raggiungere l'uomo. "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio". Tutte le religioni avevano le loro opere particolari attraverso cui l'uomo poteva essere degno di Dio. Gesù dice: "L'opera che interessa a Dio è che crediate a Colui che ha mandato". E invece di fare la lista delle opere attraverso cui puoi essere approvato da Dio, ci ha parlato dell'opera che Dio ha fatto per l'uomo; e del fatto che la salvezza dell'uomo non dipende dalle sue opere, ma dall'opera di Dio e dalla fede dell'uomo nell'opera di Dio. Ma loro hanno rigettato questa religione, questa religione che parlava di redenzione. I greci dicevano che la redenzione era impossibile: una volta che un uomo inizia a fare male, non c'è speranza di redenzione per lui. È interessante che il nostro sistema penale sta iniziando a riconoscere questo fatto. C'è un lunghissimo libro... anzi due libri, scritti da alcuni psicologi, che hanno studiato per quindici anni i programmi di riabilitazione dei nostri istituti di correzione. Una volta li chiamavano istituti di pena; ora sono istituti di correzione, dopo che sono entrati in giogo i

sociologi. E sapete no, "il problema dell'uomo ha a che fare solo con l'ambiente in cui si trova; e basta che lo metti nel giusto ambiente e andrà tutto bene". E così questi due sociologi, o psicologi, hanno studiato per quindici anni i casi di più di mille detenuti nell'Illinois, e hanno fatto degli studi approfonditi sull'intero percorso della loro detenzione. E di questi mille detenuti osservati in questo studio che hanno fatto, solo uno è stato riabilitato, attraverso questi moderni istituti di correzione. Solo uno. E quando è stato rilasciato, era molto malato ed è morto poco dopo. L'unico caso di successo. Questo libro sta scuotendo tutte le istituzioni giuridiche, di polizia, e penali. Voglio dire, fornisce prove schiaccianti contro queste filosofie e questi concetti. Ed è quasi d'accordo con la filosofia greca, che la redenzione è impossibile: una volta che un uomo inizia a fare male, non c'è più speranza.

Ma Gesù diceva che c'è speranza. Diceva: "Sono venuto per redimere; sono venuto per cercare e salvare ciò che era perduto". E ha portato veramente una speranza per l'uomo. Ma loro hanno rifiutato questo e L'hanno crocifisso. E dietro a questa pietra c'era una speranza di redenzione ormai morta. Ma queste donne vanno presto, il primo giorno della settimana. E cosa trovano? La pietra è stata rotolata. Perché? Per far uscire Gesù? No! Non c'era bisogno di rotolare la pietra per farlo uscire; poteva passarci attraverso. Aveva un nuovo corpo. In seguito è passato attraverso il muro per entrare nella casa dove si trovavano i discepoli. Quindi, ovviamente, la pietra non è stata rotolata per farlo uscire. È stata rotolata per fare entrare loro, in modo che potessero vedere quello che Dio aveva fatto.

Per me è interessante che mentre erano per strada, erano preoccupate circa chi avrebbe rotolato loro la pietra. È tipico della preoccupazione. Perché in realtà erano preoccupate di qualcosa per cui non avrebbero dovuto preoccuparsi. E tante delle tue preoccupazioni sono relative a cose di cui non c'è bisogno che ti preoccupi. Perché quando arrivi sulla scena, Dio ti ha già preceduto lì e si è già occupato di tutto. E questo è quello che

hanno scoperto. "Chi ci rotolerà la pietra?". Erano preoccupate di come avrebbero fatto a togliere la pietra. Ma quando arrivano lì, Dio le ha precedute e ha già rotolato la pietra. Queste pietre di cui ti preoccupi questa settimana che viene, come farai a rotolarle, non te ne preoccupare. Dio ti precederà lì, e prima ancora che tu arrivi lì, Lui si sarà occupato di tutto. Preoccuparsi è un inutile dispendio di tempo ed energie. Il Signore di sicuro non vuole che ci preoccupiamo.

Così la buona notizia.

Ed esse, uscite prontamente, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura (16:8)

Ora l'angelo aveva detto: "Andate a dire ai discepoli e a Pietro". Dove si trovava Pietro l'ultima volta che l'abbiamo visto? Nel profondo della disperazione, a causa del suo fallimento. L'ultima volta che Gesù ha guardato Pietro è quando il gallo ha cantato e si è adempiuta la profezia di Gesù, e Pietro Lo ha rinnegato tre volte. "E quando il gallo cantò, Gesù guardò Pietro e Pietro uscì e pianse amaramente". Ha fallito così miseramente. Gesù aveva detto: "Tutti voi sarete scandalizzati stanotte per causa Mia". E Pietro: "Signore, quand'anche tutti si scandalizzassero, io non mi scandalizzerò mai!". E Gesù: "Oh, Pietro, prima che il gallo canti, tu Mi rinnegherai tre volte". "Non Ti rinnegherò mai! Anche se mi uccidessero, non Ti rinnegherò". E viene la donna e dice: "Non stai anche tu con Lui?". "No, non Lo conosco, non so di cosa stai parlando". "Sicuramente sei uno dei Suoi. Ti ho visto". "No, no, non ero io". E quelli intorno iniziano a dire: "Perché no! Devi essere uno dei Suoi! Sei galileo; hai l'accento galileo". E inizia a maledire e a giurare e a dire: "Non conosco quell'uomo". E il gallo canta, e Gesù guarda Pietro. "Ho fallito! Ho fallito! Ti ho deluso, Signore! Ti ho deluso, Dio! Oh Signore, sono un fallito". Ed esce e piange amaramente. Questa è l'ultima volta che l'abbiamo visto.

Ora in questo primo messaggio del Signore risorto, c'è questa speciale aggiunta: "E a Pietro". Un po' come: "Non ce l'ho con te, Pietro. Sì, hai fallito, ma ehi, sono risuscitato, Pietro! Ora sarà una cosa nuova, una vita nuova... Andate a dire ai discepoli e a Pietro". L'interesse speciale del Signore per Pietro, e dopo questo, è interessante, il modo speciale con cui verrà riabilitato da Gesù.

Ora bisogna dire che ci sono alcuni studiosi che dicono che questa parte del Vangelo di Marco non dovrebbe esserci, dal verso nove fino alla fine; che è stata aggiunta da qualche postumo; e non faceva parte del testo originale, ma è stata aggiunta da qualcuno che ha copiato le Scritture in data successiva. Loro dicono questo perché questa particolare porzione del Vangelo di Marco non si trova in due dei manoscritti più antichi: il Sinaitico e il Vaticano, che sono due dei più antichi manoscritti in esistenza oggi. E perché i versi dal nove fino alla fine del capitolo sedici di Marco non si trovano in questi due particolari manoscritti, dicono che siano falsi. Il Codice Sinaitico risale all'incirca all'anno 400, ed è uno dei più antichi manoscritti che abbiamo, manoscritti completi. Ci sono dei piccoli codici che sono antecedenti, ma questo è uno dei più antichi manoscritti completi che abbiamo. È stato trovato sul monte Sinai, lì nel monastero di Santa Caterina, da Tischendorf. Ed è vero che questa parte non si trova in questo manoscritto. Ma c'è nella stragrande maggioranza dei manoscritti; manoscritti che, è vero, sono stati scritti dopo. Ma due padri della chiesa, Ireneo e Ippolito, entrambi citano dei versi che si trovano in questa porzione del Vangelo di Marco. La cosa interessante è che entrambi, Ireneo e Ippolito, sono vissuti tra l'anno duecento e trecento. Quindi hanno usato dei manoscritti senza dubbio più antichi del Sinaitico; perché sono morti prima che fosse scritto o copiato il Sinaitico. Quindi questa è una prova fortissima che questa parte appartiene realmente al Vangelo di Marco, che è stata cancellata non si sa bene per quale motivo dal Sinaitico e da quest'altro manoscritto, il Vaticano, che vengono da Alessandria d'Egitto. Ma

tutti i manoscritti che vengono dall'area di Antiochia, il Siriaco, l'Orientale ecc., tutti hanno questa ultima porzione del Vangelo di Marco. Quindi ci sono centinaia di manoscritti che riportano l'ultima parte del Vangelo di Marco; questa manca da due, ma ne parlano due padri della chiesa che precedono il manoscritto del Sinaitico; quindi devono aver utilizzato qualcosa che avevano a disposizione, che è antecedente al Codice Sinaitico. Quindi io lo accetto come genuino.

Ora Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni (16:9)

Giovanni ci fornirà un resoconto più dettagliato della Sua apparizione a Maria.

Ed ella andò e l'annunciò a quelli che erano stati con lui, i quali erano afflitti e piangevano (16:10)

Ora questo è tre giorni dopo, e loro stanno ancora piangendo. Voglio dire, erano distrutti; potete starne certi. Tutte le loro speranze erano riposte in Gesù. Loro si aspettavano che Lui stabilisse il regno. E ora sono distrutti per il fatto che è stato crocifisso, e sono ancora lì a piangere dopo tre giorni. E viene Maria e dice: "Ho visto Gesù! Era lì; mi è apparso nel giardino". E loro: "Ma dai! ...Le donne!"

Dopo queste cose, apparve in altra forma a due di loro, che erano in cammino verso la campagna (16:12)

Nel Vangelo di Luca ci dirà di più di questi due sulla via di Emmaus a cui appare Gesù; lo studieremo in Luca.

Anch'essi andarono ad annunziarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Infine apparve agli undici mentre erano a tavola e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a coloro che lo avevano visto risuscitato (16:13-14)

Sapete, in un certo senso è quasi confortante che questi uomini fossero così scettici. È un'ulteriore prova che Cristo è

risuscitato. Naturalmente, la prova più grande sono le loro vite trasformate: guardateli prima della risurrezione e dopo la risurrezione, le loro vite trasformate testimoniano della risurrezione.

E disse loro: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo a ogni creatura (16:15)

Ora il mandato è "per tutto il mondo"; all'inizio Gesù li ha mandati alle pecore perdute della casa d'Israele. Ora il mandato è a tutto il mondo.

chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non avrà creduto, sarà condannato (16:16)

Come ho detto, puoi credere o puoi non credere. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; chi non avrà creduto, sarà condannato. Voglio dire, la Bibbia è molto chiara, non fa giri di parole. In Giovanni leggiamo: "Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio non ha la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui". Sei un una di queste due situazioni. O credi o non credi. O sei salvato o sei condannato.

E questi sono i segni che accompagneranno quelli che avranno creduto: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno in nuove lingue; prenderanno serpenti, e anche se berranno qualcosa di mortifero, non farà loro alcun male; imporranno le mani agli infermi, e questi guariranno (16:17-18)

Ora questi segni sono relativi al contesto dell'andare per tutto il mondo e predicare l'Evangelo ad ogni creatura. Quando si ritroveranno a predicare l'Evangelo ad ogni creatura, sì, "parleranno nuove lingue" - penso al grande lavoro di traduzione fatto dalla Wycliffe Society, oggi. "Scacceranno demoni". Questo è un compito che i missionari trovano abbastanza comune. Non è molto comune qui negli Stati Uniti, a motivo della forte influenza cristiana. Ma se andate in alcuni paesi stranieri, la possessione demoniaca diventa una questione molto seria.

"Prenderanno serpenti". Vi ricordate quando si ritrovano sull'isola dopo il naufragio, e stanno accendendo il fuoco, e una vipera morde Paolo? E i nativi dicono: "Mamma mia! Devi proprio essere un uomo malvagio! Sei scampato al giudizio della tempesta e del naufragio, ma gli dèi non ti vogliono proprio far vivere". E si aspettano che Paolo inizi a rotolarsi a terra in preda alle convulsioni, e poi muoia. Ma Paolo semplicemente si scuote di dosso la vipera e la butta nel fuoco; e dopo un po', dato che non succede niente a Paolo e lui non ha le convulsioni e non muore, loro dicono: "Deve essere un dio!". E sono pronti ad adorarlo come un dio. Ci sono delle sette oggi che prendono dei serpenti velenosi, e poi vanno in una sorta di delirio spirituale, parlando in lingue, e poi prendono i serpenti e iniziano a passarseli uno ad uno, in cerchio. Giù nelle colline del Kentucky, ci sono diversi di questi gruppi che fanno questo con i serpenti. In realtà, ce ne sono alcuni anche a Long Beach, coinvolti in questa setta. Quindi è molto vicino a noi.

Un altro pastore radicale ha preso del veleno e lo ha fatto bere a tutti i membri del consiglio di chiesa, per mettere alla prova la loro fede, se avevano o non avevano fede per servire nel consiglio di chiesa. Alcuni dei membri del consiglio non avevano abbastanza fede... e quel pastore è stato accusato di omicidio di secondo grado. Quando Satana ha preso Gesù e L'ha portato sul pinnacolo del tempio, Gli ha detto: "Salta! Perché sta scritto, 'Io comanderò ai Suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie, perché il tuo piede non urti contro alcuna roccia'". E Gesù ha detto: "Sta anche scritto, 'Non tentare il Signore tuo Dio!'". Il Signore non ha mai lasciato intendere che qualcuno dovesse mettersi deliberatamente in pericolo per provare qualcosa. Non si aspetta da te che vai e prendi un serpente velenoso, per dimostrare che hai fede; o che bevi un veleno, per dimostrare che hai fede. "Non tentare il Signore Dio tuo". Non devi fare nessuna azione folle e sconsiderata per provare la tua fede.

Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu accolto in cielo e si assise alla destra di Dio (16:19)

"Da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della Potenza nella gloria" (Matteo 26:64).

Essi poi se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che l'accompagnavano (16:20)

Ora c'è un ordine nella Scrittura, e i segni non devono essere mai usati come dei trucchetti, come delle cose stravaganti, come delle manifestazioni spettacolari, per attirare la gente. I segni nella Scrittura erano usati per confermare la verità di quello che uno affermava. E quelli che vanno in giro, oggi, a pubblicizzare riunioni miracolose: "Vieni a vedere un miracolo! Vieni a ricevere guarigione!", e che vanno in giro a pubblicizzare e a usare segni, miracoli e prodigi come espedienti per attirare l'attenzione della gente o per attirare le folle, non stanno seguendo un modello scritturale. Non era questo lo scopo. Lo scopo dei segni e dei prodigi era quello di confermare la verità del messaggio che stavano dichiarando, che Gesù era risuscitato. I segni seguivano, non precedevano. E ogni volta che metti davanti i segni e fai tutto un clamore circa i segni, stai rovesciando l'ordine di Dio. La cosa più importante, centrale, era proclamare la verità di Dio. Questo veniva prima, questo era più importante. I segni confermavano semplicemente che quello che stavano proclamando era vero.

La prossima settimana, iniziamo il Vangelo di Luca.